

quella dei primi classici, i quali la attinsero dalla filosofia dei lumi. Ecco quindi l'utilità del libro del Mornet anche per noi. Esso, oltre a una bibliografia vastissima delle opere dell'epoca, offre anche un lavoro fatto, che permette di giudicare e rendersi conto del valore filosofico dell'economia tradizionale, e del poco progresso che d'allora in poi ha fatto l'impostazione generale del problema. La nostra scienza non ha ancora superato l'epoca del buon selvaggio, non solo riguardo alla concezione dell'organizzazione tecnica del mondo economico, ma anche come concezione generale dei fenomeni sociali. L'importanza politica di questa concezione generale dei fenomeni sociali applicata all'economia per la prima volta, sebbene con involuzioni o giustificazioni metafisiche, dai fisiocrati, è però sfuggita completamente all'A. Egli difatti non parla affatto dei fisiocrati e si giustifica di non averlo fatto adducendo che i fisiocrati sono stati ligi al potere assoluto, e che perciò le loro idee non hanno avuto nessuna influenza sulla preparazione della rivoluzione. Non vogliamo negarlo; ma però questa affermazione meriterebbe un'attenta conferma, perchè, premesso che il lealismo dei fisiocrati è un carattere formale, del resto ampiamente spiegato dall'origine aulica del movimento, la concezione quasi fisisicistica del fenomeno economico che i fisiocrati ebbero, per opposizione a quella morale del colbertismo, ci sembra un'idea negatrice di molti principî sui quali si basava l'*ancien régime*.

S. MAJEROTTO

*La Mezzadria negli scritti dei Georgofili (1833-1872)*, Vol. I di pag. VIII-306 della Biblioteca di Cultura per i Rurali, sotto gli auspici della Reale Accademia dei Georgofili, Firenze, G. Barbera, 1934.

L'opera va oltre l'intenzione dell'editore di contribuire alla formazione di un vigoroso pensiero rurale italiano. Gli scritti dei Georgofili sulla mezzadria, quando questi rispondono ai nomi del Capponi, del Lambruschini, del Salvagnoli, del Cuppari, dei Ridolfi, sono fonti di primo ordine per lo studio del pensiero economico italiano, anche se, come nel caso presente, esso si oggettiva in problemi che, solo apparentemente, possono sembrare di secondo ordine. Dice il Serpieri, nella prefazione alla presente raccolta, che non tutto quanto fu detto e scritto dai Georgofili è qui pubblicato, ma lascia sperare che molto altro lo sarà se buona accoglienza riceverà il presente volume. Fortuna a questa opera non può mancare dato anche l'interesse che il problema della mezzadria ha oggi, per le recenti esperienze corporative di estenderla a più larghe zone del territorio italiano e di modificarla con opportuni adattamenti del contratto collettivo.

F. GENGA

*Statutum Bladi Reipublicae Florentinae (1348)*, Edizione critica ed introduzione storica di Gino Masi, vol. II di « Orbis Romanus, biblioteca di testi medioevali », un vol. di pag. VIII-277, Milano, Soc. Editr. « Vita e Pensiero », 1934.

« Orbis Romanus », la biblioteca di testi medievali pubblicata a cura della Università Cattolica del S. Cuore per onorare il Magnifico Rettore P. Agostino Gemelli nella ricorrenza del venticinquesimo anno della sua entrata nell'Ordine dei frati minori, è al secondo volume, il quale ha un particolare significato per i cultori della storia economica. Infatti esso contiene un documento fondamentale per la storia dell'annona, quale è lo *Statutum Bladi Reipublicae Florentinae* del 1348. Quanti si interessano ai problemi della organizzazione politica ed economica dei Comuni medioevali si vedono offerta un'occasione di più per comodamente consultare una fonte di primo

#### ANALISI D'OPERE

ordine, riprodotta con un correttissimo apparato critico. In più i copiosi riferimenti che il Masi fa ai testi paralleli ed a quelli connessi, dan modo allo studioso di subito orientarsi tra l'ingente quantità delle altre fonti statutarie fiorentine, edite od inedite che sieno. Gino Masi, che ha curato questo ben riuscito volume, ha pubblicato oltre al predetto *Statutum*, il *Breve della società dei sarti del « castrum » di Figline* (1233), l'*Ordinamento sull'esercizio del mestiere dei sarti nella Repubblica di Firenze* (1386), il *Testo tipico della « balia » concessa agli Ufficiali del biado* (1345), gli *Schemi di balie degli Ufficiali del biado* (1345), l'*Inventario delle masserizie della Grascia* (1378). Documenti tutti questi che accrescono l'interesse dell'opera, cui l'A. ha premesso un'introduzione storica contenente un cenno delle magistrature annonarie nella storia, dai greci alle prime vicende dell'annona a Firenze, notizie sulle leggi statutarie dell'annona nel secolo XIV e sulle fonti documentarie per lo studio delle magistrature annonarie.

La fatica del Masi ha ottenuto il suo frutto; « *Orbis Romanus* » s'afferma di nuovo come la collezione che, una volta completata, avrà degna fama e grande utilità nel campo degli studi storici.

A. FANFANI

#### ECONOMIA

A. AMANTIA, *La difesa della lira*, un vol. di pag. 120, Catania, Studio Editoriale Moderno, 1933.

Si tratta di una conferenza di volgarizzazione per ufficiali e, da questo punto di vista, va sopra tutto considerata. Non si deve chiedere, pertanto, allo scritto originalità o novità di concetti, ma sopra tutto chiarezza espositiva. All'Autore avrebbe giovato la conoscenza delle fonti ufficiali o ufficiose in materia contenute nelle pubblicazioni del Ministero delle Finanze e della Banca d'Italia. Comunque è un libro ispirato da buone intenzioni.

M. ALBERTI

HERBERT VON BECKERATH, *Modern Industrial Organization*, un vol. di pag. XIII-385, New York, Mc Graw Hill Book Co., 1933.

A tre anni di distanza dalla favorevole accoglienza che ebbe in Germania la originaria pubblicazione, esce ora negli Stati Uniti la traduzione inglese di questa bella opera, che rimane tuttora l'unica del genere nella letteratura economica internazionale.

Abbracciare con lo sguardo gli aspetti salienti dell'industria moderna, non limitandosi a compiere pura descrizione dei fatti osservati ma industriandosi di tracciare la linea remota di sviluppo e, al tempo stesso, di delineare le tendenze della futura evoluzione della struttura industriale: ecco, in breve, il compito, cui si accinge l'illustre Professore di Economia dell'Università di Bonn, e che viene egregiamente assolto.

Benchè l'esperienza dell'industria tedesca è quella che fornisce all'A. il materiale di indagine più abbondante, e suggerisce a lui l'approfondimento di alcuni dei problemi più ampiamenti svolti nell'opera, l'atteggiamento dell'A. resta, come ben osserva il Prof. Taussing nella prefazione, essenzialmente internazionale.

Il B. mira a presentare il quadro delle caratteristiche industriali moderne quali si presentano nei Paesi economicamente progrediti, indipendentemente dalle partico-